

Il mondo è pieno di pazzi, un poco lo siamo pure noi...

ModestaMente

Il giornale delle comunità psichiatriche della fondazione Gusmini di Vertova

Anno 10 n. 96

Marzo 2024

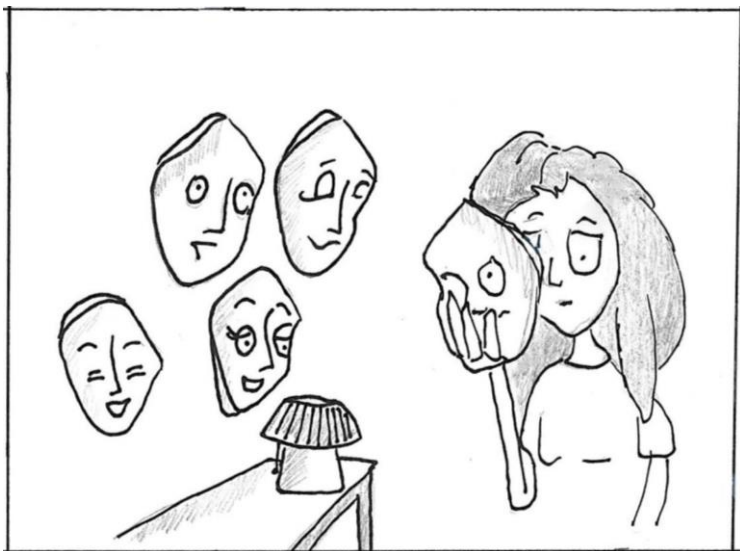
EDITORIALE

Ci lasciamo alle spalle febbraio, il mese delle maschere, in cui tutti si travestono, cambiano identità e nascondono la loro vera personalità.

Nonostante l'arrivo di marzo, alcune persone continuano a vestire dei panni non propri e lo fanno tutti i giorni dell'anno, indipendentemente da stagione o festività.

Nel passato le maschere erano fonte di divertimento a teatro e nelle occasioni pubbliche (basti pensare ad Arlecchino e Pulcinella).

Oggi invece sono diventate un vero e proprio problema della società: non sappiamo chi conosciamo davvero e risulta quasi impossibile scoprirlo, come se ci fossero degli schermi protettivi che non permettono di capire come una persona è realmente.



È proprio questo il tema che abbiamo voluto affrontare in questa edizione, proponendo agli utenti coinvolti quattro aforismi (che scoprirete solo leggendo) che vogliono stimolare una loro riflessione a riguardo ... nelle prossime pagine, infatti, potrete scoprire le loro idee.

Personalmente, riteniamo che le maschere abbiano una duplice funzione: per alcuni sono viste come qualcosa di impossibile da lasciare andare, come se effettivamente fossero diventate parte di loro; per altri invece sono percepite come un accessorio da indossare in specifiche occasioni, ma da togliere solo nel momento in cui ci si sente apprezzati per quel che si è.

Capita spesso che il lavoro svolto dalle maschere nasconda definitivamente l'identità di colui che la utilizza, il quale risulta essere la prima vittima, in quanto lui stesso si dimentica di quel che era realmente.

Ogni individuo può scegliere di essere "uno, nessuno e centomila", questo significa che la varietà e la quantità di maschere utilizzate è potenzialmente infinita, perché tutto dipende dal singolo e dai contesti in cui si trova. Dal momento di confronto che gli utenti del Centro Diurno hanno avuto, sono nate alcune riflessioni sul perché portare una maschera non sia necessariamente negativo, aggiungendo che a volte servono proprio queste ultime per omologarci agli altri.

Sono tutti d'accordo nel dire che questo tema è molto presente nel mondo della rete, il quale ci permette di indossare una maschera perché dietro ad un telefono possiamo nasconderci ed essere chiunque vogliamo. Qualcuno dice anche che esiste una maschera per nascondere l'umore, ossia come stiamo realmente nel momento in cui ci viene chiesto, come una vera e propria maschera della normalità.

Purtroppo, siamo convinti che una volta che una persona si crea un'idea di noi, questa non potrà mai più cambiare: È PROPRIO QUI CHE CI SBAGLIAMO, perché non sono gli altri ad attribuirci una maschera, ma siamo noi stessi che la costruiamo.

E ora siamo noi che vogliamo farvi delle domande ... voi avete una maschera? Se sì, vi rendete conto di quando la usate? E vi accorgete quando sono gli altri a possederne una?

“NON DAL VOLTO SI CONOSCE L’UOMO, MA DALLA MASCHERA” Karen Blixen

Questo è un tema ricco e delicato: dalla doppia faccia, dalle doppie prospettive, dalle doppie aspettative, dalle doppie sfaccettature, dalle doppie interpretazioni, dalle doppie angolazioni, dalla doppia posizione.

In realtà c’è una gran confusione di posizione qui nella nostra redazione: ogni volta che si legge una frase sembra vera anche se poi in realtà è il contrario della precedente ma che diventa magicamente ugualmente valida.

Un po' forse perché in realtà è così la vita: un po' confusa, un po' fatalista, un po' in cerca di situazioni migliori.

Nadia: la maschera è un volto fittizio, un elemento di falsità come la carta colorata. Per me dietro si nasconde una persona intelligente, quello è il vero volto, la parte più intima. La maschera serve per prendere in giro l’altro.

Silvia: tutte le sfaccettature delle maschere sono vere. È un tira e molla come la vita di per sé. Io penso che la

gente si possa definire ambiziosa nel momento che cerca di migliorarsi e a volte alcune finzioni di comodo sono utili a questo scopo.

Cinzia: tutte le maschere sono belle perché colorate e allegre. Il divertimento è lì: superficiale, dura poco ma comunque è piacevole. Al contrario le persone tristi sono avvolte in una nube di preoccupazioni...

Ricky: tutti in fondo tutti i giorni indossano una maschera del sé stesso ma nella versione migliore per nascondere i tratti più brutti della propria personalità...

Italo: l’artista è sempre in maschera se ci pensate... L’autentico stride, la maschera piace!

Dunque l’artista e lo spettacolo: sempre in maschera, performance voluta e acclamata!

E’ quindi il pubblico che legittima la maschera.

Senza l’altro con cui relazionarsi o confrontarsi, che giudica... nessuno si preoccupa di indossarne una: senza l’altro nessuno si abbellisce o con fatica si finge chi non è.

Questo sempre: anche in famiglia.

Sono forse davvero pochi i momenti dove uno è solo e autentico con sé stesso.

Figuratevi le maschere in una comunità: ma attenzione!!!

Qui, in questa redazione arriviamo alla conclusione che, si legittimano: mettiamo da parte la cultura del perbenismo che sconosce sempre la finzione!

La maschera può anche proteggere il mio intimo più sensibile e delicato, salvaguardare energie e spazi.

Il pubblico dello spettacolo la richiede e il protagonista la indossa!



La redazione CPA

“OGNI UOMO MENTE, MA DATEGLI UNA MASCHERA E SARA’ SERENO”. Oscar Wilde

Questo tema è stato fonte di una discussione molto costruttiva e, in particolare, ci ha permesso di notare come un medesimo concetto possa essere letto in differenti modalità da ciascuno di noi. Si potrebbe passare ore intere a riflettere sulle innumerevoli sfaccettature del tema della maschera, soprattutto per capire perché per la maggior parte delle persone è uno strumento di cui fare tesoro, in alcuni casi in modo positivo in altri in modo negativo.

Ecco a voi, cari lettori, un riassunto di ciò che è emerso dalla nostra lunga discussione:

ROBERTA: “La maschera mi aiuta a nascondermi perché mi sento brutta e ho paura che mi critichino. Non mi sento all’altezza degli altri, quando ero più piccola mi dicevano spesso che nessuno mi avrebbe voluto. Io non rispondevo ai miei compagni perché avevo paura di peggiorare la situazione. Adesso che sono cresciuta spesso faccio delle proposte sciocche ai miei compagni o agli operatori, così so che li faccio ridere e gli sono simpatica. Se potessi parlare senza maschera vorrei dire: “spero nessuno mi giudichi”.”

MANUELA: “A me uscire fa molta paura ma metto la maschera di una che non ha paura di farlo. Quando uscivo in passato mi bloccavo, tremavo tutta e avevo il batticuore. La maschera ti permette di farti vedere più forte e

nascondere la fragilità che hai dentro. Ognuno ha la sua maschera, diversa dagli altri che ci serve a seconda delle nostre necessità.”

LOREDANA: “La mia maschera è fingere di non avere l’ansia, sono infatti spesso arrabbiata con i miei famigliari, non riesco a raccontare alle persone che queste situazioni mi fanno stare male perché ho paura che gli altri non mi ascoltino. Se potessi parlare senza maschera direi “ho paura che tutti vi accorgiate che sto soffrendo tanto”. Con la maschera fingo che vada tutto bene, che non ho problemi, che in famiglia sia tutto ok.”

MARCO: “A volte le maschere possono davvero aiutarti, non bisogna prenderle troppo sul serio perché poi non si riesce più a toglierle e diventa pesante. Può essere utile quando non si sta bene, quando la salute sia fisica che psichica vacillano e la maschera può essere una difesa. Bisogna sempre vedere come si utilizza la maschera e per quali scopi. A volte chi indossa maschere può stare molto peggio di chi non le indossa e quindi le usa come difesa.”

COSTANTINO: “Io sono stanco di mettere le maschere. Sono stanco perché mi sento incompreso, non mi dà ascolto nessuno, quindi mi sento solo e di conseguenza metto la maschera per provare a fare finta che vada tutto bene, ma in realtà non è così.”

ASIA: “Io penso di aver messo molte maschere sia qui che quando ero a casa; metto la maschera del sorriso dicendo che va tutto bene ma non è così. Sento che questa maschera piano piano si sta sgretolando, non è più intera e sta mostrando delle fragilità che non vorrei far vedere e per me è difficilissimo fare vedere la sofferenza



che provo. Chiedere aiuto per me è difficile e quindi metto la maschera del sorriso e lascio andare. C’è anche una maschera che nasconde quando sono arrabbiata, preferisco tenere la maschera perché altrimenti rischierei di litigare. Non è semplice pensare e dire che va tutto bene ed essere consapevoli che ogni tanto c’è bisogno di un aiuto esterno perché si arriva al punto di non farcela più.”

ANONIMO: “Per me la questione del nascondersi è più legata al costume, la maschera è una protezione, in altre culture viene usata come protezione, come difesa. La maschera è come un vetro, io vedo e posso nascondere e proteggere la mia persona. Al giorno d’oggi è fondamentale per me avere una maschera, devono essere imposte dalla società. Quando metto una maschera io so chi sono. Il costume invece ti

trasforma, diventi un’altra persona, diventi qualcun altro. Con la maschera invece sei sempre tu, sai chi sei nel tuo profondo. Una maschera potrebbe rimanere a vita se la società te lo impone. Se metti un costume perché stai male stai fingendo, la maschera invece protegge quello che c’è dentro. Secondo me la maschera è positiva, dicendo di tenere la maschera per rimanere me stesso ma proteggendomi da ciò che sta fuori. Mentre il costume ti porta a fingere e mentire a te stesso, per mostrare chi non si è realmente, quindi per non mostrarsi davvero.”

MARCO: “Io non ho una maschera ma vorrei tanto averla perché credo che sia una cosa positiva che ti permette di difenderti dalle sofferenze che provi, mentre io sento di non avere difese, non riesco a mascherare quello che provo: se sto bene sto bene sto bene se sto male sto male. Invece io non ho questa maschera e mi dispiace perché mi permetterebbe di difendermi e di proteggere me stesso. Però c’è anche un lato negativo perché potrebbe portare ad abituarsi ad indossare questa maschera e quindi a non affrontare più i problemi.”

CARLO: “La maschera c’è ma a volte serve e a volte no. La maschera è utile indossarla quando si è arrabbiati con se stessi. Una persona usa la maschera per nascondersi dalla rabbia e secondo me questo è positivo.”

VIKTORIYA: “La maschera serve per nascondersi da altre persone così loro non vedono l’interno della mia anima. La maschera mi aiuta a proteggermi, mi serve.”

CRM Agorà

“IMPARERAI A TUE SPESE CHE NEL LUNGO TRAGITTO DELLA VITA INCONTRERAI TANTE MASCHERE E POCHI VOLTI” Luigi Pirandello

Febbraio è il mese di Carnevale, mese di divertimento, mese in cui le persone, che siano piccole o che siano grandi, hanno la possibilità di nascondersi dietro la propria maschera preferita, interpretando un ruolo differente rispetto al solito e senza alcun problema nel farlo.

Per questo mese abbiamo scelto di trattare il tema “le MASCHERE”, strumento utilizzato da tutti in virtù dei vari poteri ad esso connessi: ADATTATIVO, PROTETTIVO, DI DIFESA, SVINCOLANTE, ECC...

Vorremmo iniziare il nostro articolo di giornale con una citazione di Pirandello, grande autore italiano che ha incentrato la maggior parte delle sue opere su questo argomento “IMPARERAI A TUE SPESE CHE NEL LUNGO TRAGITTO DELLA VITA INCONTRERAI TANTE MASCHERE E POCHI VOLTI”.

Indossare una maschera è una cosa inevitabile se si vuol sopravvivere, non tutti ne fanno uso a livello conscio, molti ne negano l'utilizzo perché collegano la maschera ad un qualcosa di negativo, qualcosa che ti fa essere “falso” ma non è detto che sia così. Scegliamo di indossare una maschera per far sì che gli altri ci guardino in un determinato modo piuttosto che in un altro, c'è chi lo fa un po' di più e chi lo fa un po' di meno. La maschera non è altro che un “biglietto da visita” perché non si può essere sè stessi con chiunque, siamo noi a scegliere chi conoscere e da chi essere conosciuti, quando è meglio farlo e quando no e questo in base ad una simpatia o per esigenza.

La maschera “NON E' UN VOLTO”, con la conoscenza della persona le maschere cadono, e quel che si vede, è il vero sé, che può essere accettato oppure no.

Interessante è una diatriba nata tra due miei pazienti quando abbiamo affrontato l'argomento. Un paziente dice: “può capitare che frequenti a lungo una persona e alla fine non la conosci bene”; l'altro risponde “Non si è fatta conoscere bene”. Dietro a ogni conoscenza ci deve essere la volontà di farsi conoscere, è un lavoro di reciprocità in cui entrambe le parti devono impegnarsi.

Ma veniamo al dunque, cos'è quindi una maschera?

Mossi da un interesse verso questo argomento abbiamo chiesto ai nostri pazienti:

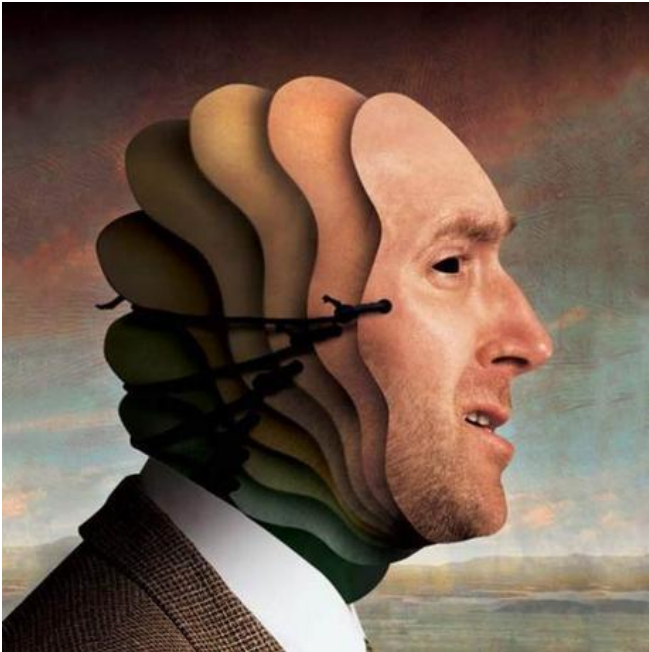
1. A Carnevale, così come nella vita, le persone indossano una maschera, diventando attori della propria vita, secondo te perché la indossano? A cosa serve una maschera?
2. In alcune circostanze capita a tutti di non essere sè stessi al 100%, un po' perché magari in quella circostanza non si poteva essere sè stessi, un po' per imbarazzo, un po' per paura, un po' per altro. A te quando è capitato e con chi?
3. Molto spesso si tende ad indossare una maschera per nascondere aspetti del proprio carattere ritenuti delle fragilità. Hai delle fragilità o delle debolezze che nascondi mettendo in atto comportamenti con gli altri? E che comportamenti adotti?
4. Quali sono le conseguenze di indossare la maschera? Ne vale la pena oppure no?

Risposte:

ALBERTO: La maschera serve a nascondere i propri stati emotivi. Nel linguaggio espressivo della patognomica (Movimento ed espressione del viso) gli stati d'animo possono essere simulati O nel caso di una malattia ci può essere anche una mancanza espressiva dovuta a una mancata integrazione dell'IO come nel caso di una psicosi schizofrenica. Vi sono inoltre dei meccanismi di difesa che simulano degli stati d'animo che in realtà non corrispondono alla reale condizione di partenza. Il riso può servire come scarico di energia ma può allo stesso tempo nascondere uno stato ansioso ed essere un meccanismo di difesa contro l'ansia, oppure può essere una scarica delle pulsioni aggressive della persona rivolte verso qualcuno. Il riso preso come esempio non è indicativo di felicità come non lo sono tutti gli stati emotivi che una persona può esprimere con la mimica.

Io penso di non essere mai me stesso realmente, perché volontariamente o meno attuo una dissimulazione sia a livello verbale che a livello non cosciente come un automatismo. Lo faccio sempre con tutti, e in qualche modo





riesco a giustificare me stesso questo atteggiamento perché trovo inutile rivelare ciò che sono a persone che non hanno una lettura della realtà oggettiva. Le persone tendono a crearsi degli stati di confort credendo di conoscere la realtà e gli altri senza davvero fare uno sforzo per capire creando uno stato di realtà fittizia ed esistente solo nella loro mente. Ogni lettura prevede tanti aspetti quali possono essere il ragionamento, le congetture e ogni tipo di connessione che si crea a livello sinaptico. Aver la certezza di aver capito è già essere in torto in partenza. Per cui secondo me non ne vale nemmeno la pena di mettersi a farlo, in questo sono perfettamente allineato con la mia malattia. Uso il silenzio e mi estraneo dalla situazione.

Ogni persona secondo me parla a sé stessa o al suo ego. Tutti sono frutto delle loro esperienze e l'espressione se non è autoriferita è un meccanismo di difesa.

Ne vale la pena perché ti devi adattare. L'importante è

notarlo e per quanto possa essere fastidioso ci devi convivere, anche se io preferirei tante volte non comunicare con nessuno.

VENTURINA: Una maschera serve per varie cose: nascondere le proprie debolezze, nascondere delle verità, per mentire e per non ferire, per ingannare, per deviare a proprio piacimento, per ottenere qualcosa, per aiutare qualcuno in difficoltà.

Usavo la maschera della forza, per far credere alle mie figlie che andava tutto bene in un periodo no.

In passato mi è capitato di provare dell'interesse verso qualcuno, ma essendo un ambiente sbagliato ho dovuto mettere una maschera per fingere che non mi interessavano.

Quando provo interesse per una persona ma per vari motivi la cosa non può andare avanti divento menefreghista.

Ne vale la pena sia nel bene che nel male, molto spesso è inevitabile per andare avanti.

FRANCESCO:

Una maschera serve a nascondere la propria identità e non solo a Carnevale. Per apparire come voglio. Per non far conoscere a sconosciuti la tua vera faccia, il tuo vero io.

Non mi capita spesso se non tutte le volte che ho a che fare con persone che non conosco.

E' necessario per difendersi. La maschera si toglie solo con persone fidate ed amiche.

Certe volte avere una maschera vale la pena per nascondere le proprie emozioni e secondo me è meglio essere sempre sé stessi.

MARIO: Una maschera serve in determinate circostanze, come il lavoro, richiede l'utilizzo della maschera perché bisogna essere più professionali, oppure perché non si vuol far conoscere il vero sé pieno di debolezze e difficoltà, per divertire, fingere che tutto va bene.

Non mi ricordo, forse sarà capitato ma in generale cerco sempre di essere me stesso. Ogni tanto mi capita di dover mentire quando mi domandano di prestargli qualcosa ed io non voglio.

Pazienza: quando perdo la pazienza fingo che tutto vada bene davanti agli altri.

Non ne vale la pena, è meglio cercare di avere un comportamento uniforme in tutte le circostanze per evitare che le persone conoscano 1000 parti di me ma io vorrei ne conoscessero soltanto 1. Quello che sono io normalmente.

CRISTINA: Una maschera serve per: accondiscendere alle aspettative degli altri: genitori, insegnanti ecc; proteggere la propria intimità dagli estranei; per il bisogno di essere uguali agli altri; per accomodamento, ossia per non scavare in sé stessi.

A me è capitato al funerale di una persona per la cui morte non avevo provato dispiacere. Ricevevo le condoglianze entrando nella parte della persona afflitta, in lutto, ma non lo ero affatto.

No, io generalmente non nascondo la verità, anzi, tendo a renderla il più possibile esplicita.

Può accadere che nemmeno io sappia chi sono o cosa voglio in un determinato momento; Il risultato è una

maschera presa in prestito per affrontare quello specifico momento.

CREDO che la maschera possa servire da tamponamento per una situazione difficile: Un eccessivo dolore che non si è pronti a mostrare al prossimo oppure un amore che si vuole tenere segreto.

ROMEO: Si indossa la maschera per divertire e fare divertire altre persone. La maschera serve per nascondere il proprio io nascondendosi dalle proprie paure.

Mi è capitato con un prete che voleva sapere un po' troppo della mia vita.

Adotto il comportamento di essere troppo vivace o troppo scherzoso con gli altri.

Certe volte si perché ti protegge dai troppo curiosi e da quelli che fanno troppe domande inopportune.

LAURA: Mi chiamo Laura per me mettere delle maschere è inutile, perché prima o dopo gli altri te la scopriranno, quindi mettere una maschera come si fa a carnevale è inutile.

Non riesco in alcun modo ad indossare una maschera anche se qualche volta è capitato ed era quando mi ero innamorata, non per un uomo ma per una donna, e allora si che mi sono messa una maschera! Era stato nei confronti della professoressa di inglese ed ero talmente cotta da raccontare una bugia cioè che non avevo studiato la lezione per cui voleva reinterrogarmi anche se in realtà io ero preparata.

Io quando sono in momenti di fragilità non riesco a nascondere infatti quando ho paura e spavento le persone si accorgono.

Secondo me mettere una maschera è inutile, per me prima o poi si viene scoperti.

ANDREA: La maschera la usiamo per il nostro interesse, fare dei compromessi nella nostra vita, nascondendo le nostre paure.

A volte per essere accettato come amico, in una compagnia usiamo maschere, cioè facciamo vedere noi stessi come in effetti non siamo.

Difficilmente indosso una maschera, a volte essere troppo sincero come sono io si perde e vengo criticato ingiustamente.

Purtroppo tutti prima o poi dobbiamo mettere una maschera cioè scendere a compromessi.

FRANCESCA: A carnevale si indossa una maschera per divertirsi, per travestirsi nella vita. Non necessariamente si deve farlo, ma è un modo per celarsi, per tutelarsi nelle varie situazioni e quindi adeguarsi.

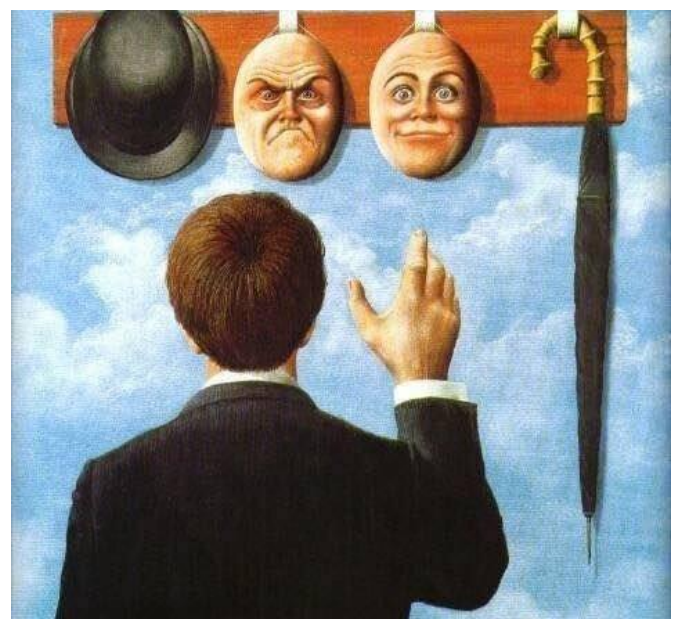
È capitato di non poter essere me stessa, ma non tanto con gli altri. Ma per situazioni o condizioni mie personali. In ogni caso preferisco essere me stessa se possibile.

Adotto un comportamento inscenato sentendomi a volte insicura e vulnerabile.

Secondo me non ne vale la pena, specie se si è sereni con sé stessi. Le conseguenze possono essere fingere e quindi essere falsi.

NADIA: A carnevale ci si maschera per divertimento. Mi ricordo che da ragazza si giocava e ci si divertiva tanto. È da tanto che non mi maschero, mi piacerebbe farlo quest'anno. Mettersi una maschera che non ho mai messo, mi sento adesso come una ragazza, mi piace ballare tanto. Maschera vuol dire anche nascondersi dagli altri.

Capita qualche volta quando sono molto pensosa, penso tante cose che devo fare oppure ho avuto paura quando non stavo bene, sono stata male per due mesi con il mio ex marito poi sono stata in molte comunità però ho imparato ad arrangiarmi da sola. Infatti quando vado a lavorare due giorni sono più tranquilla perché sono me stessa, la mia casa mi piace tanto è bellissima I miei comportamenti sono sempre gli stessi però mi piacerebbe essere più dolce e non piangere, aiutare gli altri. Mi fanno tenerezza i bambini perché io non li ho. Può darsi che fosse meglio non averli o averli, è questo che



mi chiedo.

La maschera puoi indossarla in qualsiasi momento, puoi essere te stesso o no, dipende anche dal giorno. A me piacerebbe essere me stessa.

Tutti danno alla maschera un significato differente a seconda dell'uso che ne fanno/hanno fatto, le esperienze di vita sono molteplici, è ciò che hanno in comune le varie maschere è l'impegno creativo che ognuno compie per crearle.

Ogni giorno incontriamo mille maschere, ogni giorno indossiamo mille maschere, questo non lo possiamo evitare, ma dobbiamo ricordarci due cose fondamentali: 1 la maschera non è la persona; 2 non dobbiamo mai scordarci chi siamo perché altrimenti finiremo per chiederci "chi sono io" e non sapendoci rispondere finiremmo per stare male.

CPM Quadrifoglio

"DURANTE IL CARNEVALE GLI UOMINI INDOSSANO UNA MASCHERA IN PIU'." Xavier Fonet

Non solo a carnevale si portano delle maschere, spesso queste rimangono e ci accompagnano in diversi momenti della nostra vita.



Avere una maschera non è per forza negativo, a volte è solo un modo per difenderci, uno scudo per non mostrare le proprie debolezze. Togliamo la maschera solo quando ci fidiamo degli altri.

Quando la togliamo possiamo sfogarci, essere come siamo, perché stiamo parlando con la parte più buona dell'altra persona che ci accetta per come siamo.

A volte le maschere ci servono per omologarci agli altri, per adattarci alla massa e a cosa gli altri si aspettano da noi.

Il mondo della rete ci permette di mascherarci, ci si nasconde dietro ad un telefono. Entriamo in contatto con persone che non sappiamo chi siano veramente. A volte siamo talmente immersi

in questo mondo che faticiamo ad essere consapevoli di come all'interno della rete le relazioni con gli altri siano poco sincere e vere.

Portiamo una maschera che pensiamo sia quella "giusta" ma in realtà siamo condizionati da quello che ci richiede la società o la tendenza del momento.

Il fingere di essere chi non sei agli occhi di tutti, l'essere influente per qualcuno, dipingere un mondo che in realtà non è vero ma al quale tutti si ispirano.

Essere consapevoli delle maschere che portiamo non sempre è semplice, a volte non ci rendiamo conto di fingere.

Mettiamo la maschera della normalità e quando qualcuno ci chiede "Come va?" per tagliare corto diciamo "Tutto bene!" **per non parlare di questioni che non vogliamo affrontare o che ci fanno stare male.**

Invece, sotto la maschera in realtà c'è l'essenza di ognuno, a volte la malinconia che ci accompagna.

A volte le maschere sono indossate da chi vuole approfittare degli altri.

LA MASCHERA COME SATIRA

Attraverso l'ilarità si possono dire anche cose serie, per esempio quando a Carnevale ci sono i carri che ridicolizzano i politici. La Satira è una maschera in cui si utilizza la finzione e l'esagerazione per denunciare e far riflettere su un tema importante.



CDP Il Faro

Sono Syria, una studentessa di venti anni che ha svolto, e recentemente concluso, il tirocinio universitario in Fondazione. Durante questo periodo, ho avuto la fortuna e il piacere di conoscere gli operatori e gli utenti sia del CDP, sia della CRM e della CPA.

Sono stata accolta in un ambiente sereno in cui ho trovato delle educatrici e degli educatori disponibili e formati, che hanno saputo assistermi a pieno durante il mio tirocinio e hanno saputo mostrarmi come affrontare determinate situazioni, che in un primo momento si sono mostrate “difficili” a causa della mia iniziale inesperienza in campo. Inoltre, mi hanno saputo trasmettere professionalità e la grande passione che dedicano a questo lavoro e agli utenti, i quali mi hanno permesso di entrare improvvisamente nella loro quotidianità e di condividere insieme a loro questo periodo di formazione e conoscenza.

Soprattutto, spero di aver lasciato agli ospiti della struttura dei ricordi positivi della mia persona, perché io ricorderò e racconterò sempre con il sorriso questa esperienza.

Grazie di tutto.
Syria

Grazie Syria!! La tua disponibilità, la tua voglia di imparare e la tua presenza discreta e sorridente, hanno reso bello il tempo trascorso insieme! Buon proseguo del tuo percorso!!

Utenti e operatori del CDP

CONTATTI

Per suggerimenti, idee, consigli, critiche e per tutti quelli che vogliono mettersi in contatto con noi:

modestamente@fondazionegusmini.it

Instagram: comunitamente

035/737642 Alice e Sonia. CRM Agorà

035/737678 Isabella, Michele e Roberto. CPM Quadrifoglio

035/737643 Daniela e Paola. CPA Rugiada

035/737616 Manuela e Giulia. CDP Faro